

Pure la fantascienza vede un futuro noir

«Non è che faccia una gran bella vita. Vivo in una città morta, abitata da gente pericolosa. Il mio è un mestiere rischioso, anche se provo a non pensarci. Ma non avevo mai visto un morto prima di oggi».

Così comincia, in modo senza dubbio efficace, il racconto «Venite a prendermi» di Stefano Carducci e Alessandro Fabbrini, contenuto nell'antologia «Notturmo alieno» insieme ad altri ventuno racconti ibridati, che cioè nascono dall'unione tra la fantascienza e il noir.

Niente di nuovo sotto il sole, si tratta di un matrimonio vecchio di quasi trent'anni, dai tempi dell'apparire del Cyberpunk, figlio del genere fantascientifico. Ma questa antologia si prefigge un obiettivo ambizioso: staccare l'aspetto noir dalle solite ambientazioni, dal-



GIAN FILIPPO PIZZO (A CURA DI)
Notturmo Alien
Bietti Editore
490 pagine
22 Euro

le solite metropoli fatte di oscure ossessioni, di strade sporche e buie, di inquinamenti e di droghe terribili, di abi-

tanti completamente alienati. Il curatore dell'opera, Gian Filippo Pizzo, ha radunato un manipolo di scrittori di fantascienza e ha buttato lì la sfida.

Ambientazioni insolite

Il risultato è un volume interessante che comprende anche racconti sorprendenti, di sicuro valore. Fra gli autori alcuni famosi nel mondo della fantascienza come Dario Tonani, Francesco Grasso, Claudio Asciti, Donato Altomare, Franco Ricciardiello. Dario Tonani, autore di spicco del Cyberpunk italiano inizia il suo racconto con una scena che appare come un omaggio a Clifford Simak, autore tra i maestri della fantascienza classica.

Una sorta di conferma, di accettazione della sfida: noir e fantascienza, ma non Cyberpunk: «Acquattate tra le foglie di un cespuglio di crucistille, sei figurine smagrite osservarono la sagoma rettangolare

posarsi nella radura. Nella notte illune, la settimana di loro fu la prima a zampettare allo scoperto...». Scrive nell'introduzione Stefano Di Marino: «Non solo i generi letterari sono felicemente approdati in Italia da decenni, ma hanno anche forgiato una nuova generazione di autori

che si permettono di reinterpretare, di inventare e... pasticciare. Sì, perché il succo della nuova narrativa di genere italiana è creare un pasticcio di quelli buoni, saporiti, che solo i bravi cuochi sanno fare». E scrive Gian Filippo

*Ventidue
racconti
uniscono
suggestioni
e generi
diversi*

Pizzo: «Quello che io volevo ottenere è inserire l'atmosfera noir all'interno della fantascienza... la sfida che ho lanciato ai vari autori è stata proprio questa: scrivere dei racconti che fossero in primo luogo di fantascienza... tutto sommato, penso che l'operazione sia perfettamente riuscita». ■

P. A.